

Aeronautica



Il periodico aerospaziale più diffuso in Italia edito dall'Associazione Arma Aeronautica

Poste Italiane - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 art. 1 comma 1 del 01/02/2011 - Roma - ISSN 0515-5215

N. 4 - APRILE 2021

L'Aeronautica Militare ha 98 anni



Un'iniziativa degli Aviatori Senigalliesi per riscoprire storia e tradizioni

La Festa della Venuta e le Campane degli Aviatori

di Francesco De Simone

Devozione e passione sono i sentimenti che s'intrecciano magicamente in questa storia dal duplice risvolto, che mi accingo a raccontarvi dopo esserne venuto a conoscenza solamente perché incuriosito da una recensione pubblicata di recente sulla Rivista Aeronautica (n. 5/2020) e intitolata "Le Campane degli Aviatori".

Una storia semplice ma al tempo stesso affascinante e suggestiva che, grazie all'iniziativa di un manipolo di appassionati del volo e sostenitori dell'Aeronautica Militare, ha travalicato i confini marchigiani per entrare a far parte della memoria collettiva nazionale.

Prima di passare alla cronaca, il mio ringraziamento va proprio a questi appassionati che alcuni anni orsono hanno dato vita all'Associazione degli Aviatori Senigalliesi, in particolare a Gianluigi Mazzufferi che, insieme a Paolo Formiconi e Mauro Petrucci, ha raccolto in un piccolo volume dal titolo, per l'appunto, "Le Campane degli Aviatori" fram-

menti di storie e testimonianze, alcune tratte dal manoscritto di un parroco zelante, don Romolo Farinelli, trasformandolo in una piccola opera dal valore storiografico. Torniamo, dunque, alla nostra duplice storia, iniziando da quella che ha origini più lontane, il cosiddetto "focarone" della Festa della Venuta. Nella notte tra il 9 e il 10 dicembre ogni anno si rinnova un'antica tradizione, consolidata tra gli agricoltori marchigiani, di attesa della festa del giorno successivo, quando la chiesa cattolica celebra la Madonna di Loreto.

Il rito del focarone consiste nell'accendere grandi falò per "rischiare il cammino alla Santa Casa", intendendo per "venuta" l'arrivo della Santa Casa di Maria a Nazareth. Insomma, una sorta di radiofaro "ante litteram" che all'aspetto spirituale univa quello sociale, divenendo un'opportunità di aggregazione per tutta la comunità chiamata ad accogliere la "venuta" sul colle marchigiano.



Secondo la tradizione i fuochi odierni ricordano quelli che nel 1291 servirono a illuminare la strada alla Santa Casa che in volo stava giungendo a Loreto. Poi questa festa spontanea si è diffusa in tutta la regione, accompagnata da spari di mortai e dal suono di tutte le campane, come peraltro testimoniato - secondo alcune fonti - anche dal padre del poeta Giacomo Leopardi.

Sappiamo bene come siano andate effettivamente le cose ovvero che le pietre della Santa Casa siano state trasportate con nave dopo mille peripezie, ma questo non scalfisce la devozione nei confronti della protettrice dell'Arma Azzurra.

E giungiamo alla seconda parte della storia. Da alcuni anni ormai a ospitare il focolare del 9 dicembre c'è anche il prato retrostante la Chiesa di San Pio X di Ciarnin, una piccola località a sud di Senigallia, compresa tra la linea costiera e la strada statale sedici.

Ciò che rende particolarmente singolare questa location è il fatto che il complesso parrocchiale, realizzato alla fine degli anni cinquanta, è arricchito di un campanile su cui si trovano le cosiddette "Campane degli Aviatori", che ogni anno con i loro rintocchi ricordano l'arrivo della Vergine Lauretana.

La storia di queste originali campane è strettamente legata alla famiglia di Italo Rossini, detto *Ciarnin*, classe 1920, maresciallo pilota della pattuglia acrobatica delle Tigri Bianche del 1956, che abitava proprio lì, vicino a queste campane che, come scrisse nel suo diario don Romolo Farinelli "spandevano il dolce suono". Fu, infatti, per iniziativa di Italo che nel 1961 fu avviata una raccolta fondi per realizzare le campane e arricchire così il campanile ancora sgarnito.

Fu lanciato un appello che ebbe portata nazionale rag-

giungendo tutti i reparti dell'Aeronautica Militare e ottenendo grande adesione. Pochi mesi più tardi, nel mese di gennaio del 1962, le campane bronzee donate dagli aviatori erano finalmente poste su quel campanile, con una semplice cerimonia di benedizione alla presenza del vescovo e delle autorità locali.

Ancora oggi queste campane rappresentano un caso unico in Italia poiché, come dichiarato dall'Ordinariato Militare "... non risulta esserci notizia alcuna di qualche altra località

dove siano custodite Campane dedicate al volo".

Per molti anni solamente in pochi, quasi tutti parrocchiani, conoscevano la storia di queste campane fino a quando, su iniziativa degli Aviatori Senigalliesi, lo scorso anno - in occasione del Giubileo Lauretano concesso da Papa Francesco per la ricorrenza del Centenario della proclamazione della Madonna di Loreto quale "Patrona degli Aeronauti" - non è stata apposta un'epigrafe in bronzo sulle mura esterne alla chiesa.

E così dopo oltre mezzo secolo, passando in prossimità della parrocchia chiunque sa che "Su questo

campanile si trovano le Campane degli Aviatori. Il suono del sacro bronzo, a loro dedicato, onori e richiami tutti i piloti che ci hanno preceduto nella luce infinita, perché raccolgano i nostri pensieri e li presentino all'ineffabile Creatore dell'immensità del cielo per intercessione della Vergine di Loreto".

Agli Aviatori Senigalliesi, che da qualche settimana sono diventati soci della nostra Associazione Arma Aeronautica "Aviatori d'Italia", va dunque la gratitudine per questa iniziativa editoriale che, attraverso una storia genuina in cui si fondono la devozione per la Vergine Lauretana e la passione per il volo, anima una tradizione ormai centenaria. 🇮🇹

